



TESTIMONIANZA AL FAMILY 2012: “Scuola Cattolica e Famiglia”

Mercoledì 30 maggio 2012

Angela e Giulio Borgia
Diocesi di Grosseto

“Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita”¹.

Abbiamo accolto con emozione la richiesta di questa nostra testimonianza quale contributo all’incontro mondiale delle famiglie di Milano.

Infatti la scelta della scuola giusta per i nostri figli è stato un grande tema di discussione tra di noi, fin dai primi anni di matrimonio.

Mia moglie Angela, veniva da una felice esperienza presso il Villa Maria Academy di Santiago del Cile, e le Scuole Pie Fiorentine a Firenze, mentre io avevo, come da tradizione di famiglia, sempre frequentato scuole “rigorosamente” statali.

Ambedue avevamo avuto una sensazione “positiva” ognuno della propria esperienza.

Il punto era dunque: ***cosa è importante e cosa è bene per i nostri figli?***

Così, quando Francesco il nostro primo figlio fu in età scolare, ci trovammo davanti al bivio: statale o cattolica?

Per noi la scuola doveva rappresentare un ambiente familiare dove i valori in cui crediamo fossero gli stessi e la cura della dignità della persona avesse la precedenza rispetto all’istruzione stessa, nella consapevolezza che tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità in Cristo.

D’altro canto, una buona e aperta istruzione è indispensabile, soprattutto nella società ricca e sviluppata in cui viviamo, dove la competitività per vivere richiede comunque delle buone “professionalità”.

¹ Lettera di Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell’educazione, Vaticano, 21 gennaio 2008.

Ma ricevere una buona istruzione che non faccia propria la “centralità dell’Uomo” è come avere una bella cornice senza quadro.

Quindi, come genitori, sentivamo la necessità che il linguaggio parlato a casa fosse in sintonia con quello della scuola, visto che i bambini vi trascorrono metà della loro giornata.

Così Francesco, poi Tommaso e Fabio, entrarono nel ciclo, dalla materna alle primarie che la città di Grosseto, dove viviamo ormai da 25 anni, offre tramite, l’Istituto delle Suore di S. Anna.

Abbiamo vissuto così anni intensi, con l’entrata anche di Edoardo ed infine del piccolo Pietro che ora fa la seconda elementare; sono state tante le conferme della buona scelta fatta!

A Natale si parla di Gesù bambino e non solo di Babbo Natale, Il 2 di Novembre la scuola chiude per dare modo alle famiglie di recarsi dai loro cari defunti, il mese di Maggio è il mese di Maria ed una statuetta della Madonna fa il giro delle case invitando la famiglia a un momento di liturgia familiare intorno alla mensa. Tutto è “normale” ed i valori da noi trasmessi a casa trovano riscontro nell’ambiente scolastico.

Crediamo che la fede vada vissuta nell’ordinario del quotidiano, con dei piccoli segni concreti come la preghiera intorno alla tavola, il ritrovarsi vicino al presepio per l’Avvento, l’andare, possibilmente insieme alla Messa. Gli stessi segni che ci piace trovare nella scuola dei nostri figli.

Se gli sposi, tra loro, provano a vivere le virtù **della fede, della speranza e della carità**, il loro compito educativo non si riduce solo alla soddisfazione dei bisogni per la crescita fisica, ma nutrono i loro figli del pane escatologico necessario a generare non solo per questa vita, ma per l’eternità.

La famiglia rimane quindi il luogo privilegiato di “Scuola cattolica” dell’amore come dono. In essa s’intrecciano le prime relazioni umane in un mutuo scambio di esperienze tra le diverse generazioni. Ma noi genitori non accogliamo alla vita i nostri figli per tenerceli stretti, per dirla con le parole di Hannah Harendt, ma per “*introdurli nel mondo*”. Perciò la famiglia deve trovare nel mondo i giusti alleati.

La scelta della scuola cattolica, per noi, è stata una scelta di **alleanza** in questa nostra missione educativa creando così un ponte, una continuità tra “mondo” e vita familiare.

L’alleanza è durata a lungo. Anche grazie all’aiuto che le scuole ci hanno offerto in termini di *capacità di adattamento agli orari* e alle necessità di lavoro e di festa della nostra famiglia,.

Infatti, i tre ragazzi maggiori che sono oggi all’università qui a Milano, dopo il S. Anna, hanno continuato a studiare presso la scuola cattolica Diocesana, “Madonna delle Grazie”, ed infine al Liceo Giovanni Chelli, fondate a Grosseto nel 1994, dall’allora Vescovo **S.E. Cardinale Angelo Scola**.

Egli, in una visione lungimirante, capì che nella Diocesi i tempi erano maturi per la scelta coraggiosa di una scuola media ed un liceo cattolico, unica vera alternativa alla lunga tradizione di scuola statale di una provincia fortemente "laica".

Così oggi le famiglie della nostra provincia, possono scegliere fin dalla scuola dell'infanzia di "allearsi nella sfida educativa", con la scuola cattolica per tutto il percorso educativo.

Con Pietro, quinto ed ultimo dei nostri ragazzi, compiamo venti anni di presenza nella scuola cattolica.

Ci domandiamo : ***abbiamo fatto la scelta giusta?***,

Dicono alcuni intorno a noi: *"li avete tenuti sotto una campana di vetro per poi buttarli impreparati nel mondo"*.

E altri: *"vi ghettizzate in una scuola per ricchi dove basta pagare per essere promossi!"*

E anche i nostri figli ci hanno manifestato a volte la loro perplessità!

Vediamo un po':

- Le nostre scuole diocesane hanno un target di frequenza assolutamente trasversale della società. Il 20% degli alunni gode di aiuto economico per mancato reddito.
- Vengono accolte richieste di iscrizioni di ragazzi con difficoltà di apprendimento o di inserimento sociale con ampiezza maggiore delle scuole statali.
- La provenienza degli alunni è di famiglie di ogni genere e semmai, problema di cui parleremo dopo, di molte famiglie "senza" una pratica cattolica!
- Effettivamente la qualità del rapporto di attenzione insegnante-alunno è tale per cui i ragazzi così seguiti riescono a superare meglio le difficoltà scolastiche.

La scuola cattolica tende a creare le condizioni ottimali per "tirare fuori", come dice la parola stessa "educare", il meglio da ogni studente.

Quindi riteniamo che la scelta sia stata molto giusta, e ringraziamo il nostro Vescovo, *S.E.Franco Agostinelli* per come sostiene con fede le nostre scuole, che godono della presenza di insegnanti qualificati e motivati nella loro missione educativa².

Ma le difficoltà non mancano!

Ecco alcuni aspetti critici:

² **da Gravissimum Educationis n. 19:** "l'insegnamento...esige speciali doti di mente e di cuore, una preparazione molto accurata, una capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento."

- **Mancanza di “integrazione” tra la “scuola cattolica” e il contesto cattolico del proprio territorio**

C'è ancora molto da fare affinché proprio noi cristiani “vicini” , parroci e famiglie insieme operiamo una vera e propria promozione della scuola cattolica. Occorre dare vita ad una nuova pastorale, pensiamo a quelle familiare e giovanile, che con fantasia e creatività dimostrino di credere nelle parole di Benedetto XVI sulla responsabilità personale dell'educazione³. La tradizione italiana di tanti cattolici, ancora oggi vede nella scuola “statale” laica, l'unica alternativa valida per una buona istruzione. Occorre quindi un salto culturale, con una maggior conoscenza reciproca, tra le chiese locali e gli Istituti cattolici, per avere il meglio dalle diversità.

- **Competitività insufficiente**

La società italiana vive profondi cambiamenti: il fenomeno della multiculturalità porta con se molte ricchezze ma anche nuove sfide e notiamo una crescente marginalizzazione della fede che rischia di farci perdere di vista ciò in cui crediamo. La scuola cattolica è chiamata ad un coraggioso e continuo aggiornamento della didattica, per inserire in modo attivo i nostri giovani nel mondo. In questo modo potrà svolgere bene il suo servizio sociale senza rinunciare alla sua identità ecclesiale e culturale.

- **Difficoltà economiche**

Ci dice la Congregazione per l'Educazione Cattolica:

...”Ulteriori difficoltà vengono create dai problemi economici. Tale situazione si fa sentire ancora di più sulla scuola cattolica negli stati in cui non è previsto alcun contributo governativo per le scuole non statali. Ciò rende il carico economico per le famiglie, che non scelgono la scuola statale, pressoché insostenibile e pone una seria ipoteca sulla sopravvivenza stessa delle scuole. Le difficoltà economiche, oltre ad incidere sul reclutamento e sulla continuità della presenza dei docenti, possono produrre l'effetto di escludere dalle scuole cattoliche chi non ha mezzi sufficienti, provocando così una selezione degli alunni, che fa perdere alla scuola cattolica una sua caratteristica fondamentale, quella di essere scuola per tutti.”

³ **Benedetto XVI dalla lettera alla Diocesi di Roma** 21 gen 2008 . “La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.”

A questo proposito dobbiamo evidenziare come in Italia, il principio di libertà nella educazione e di sussidiarietà della funzione statale, non si siano ancora realizzati nell'ambito scolastico⁴.

In effetti considerando la giusta retribuzione del personale docente, e le normali spese di gestione, per poter pareggiare il bilancio e quindi sostenersi, le scuole cattoliche sono costrette a chiedere alle famiglie rette di iscrizione spesso eccessive e dunque lesive del diritto di “libera” scelta di tanti genitori. Si fa il possibile, ma in ogni caso chi decide questa strada oggi fa la scelta coraggiosa di deviare risorse personali o addirittura indebitarsi!

Con gioia peraltro, vogliamo testimoniare al termine del nostro intervento, alcuni dei punti di forza nella nostra esperienza all'interno della scuola cattolica:

- Insegnare la Fede.

“Uno dei campi in cui la famiglia è insostituibile è certamente quello dell'educazione religiosa, grazie alla quale la famiglia cresce come “chiesa domestica”⁵

Come nostra alleata educativa, la scuola ci aiuta fortemente nella corresponsabilità della vita spirituale dei nostri figli. Lo scandire delle feste liturgiche con la Celebrazione Eucaristica animata dai ragazzi, ad esempio, oltre alla presenza di un tutor personale, animato dai nostri stessi valori, ci garantisce che i messaggi loro dati siano nella visione di una vita in pienezza e nella Verità.

- Insegnare la Speranza.

Dice Papa Benedetto “... alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.”

La lettura antropologica cattolica dell'Uomo, di cui è permeato il percorso scolastico è, secondo la nostra esperienza, la risposta “culturale” alla crisi di fiducia nella vita.

- Insegnare la Carità.

Avendo a cuore la persona nella sua integralità, con la nostra scuola cerchiamo di creare una relazione educativa autenticamente “generativa” che, evitando di trattenere o influenzare il giovane, lo liberi e lo promuova, affinché possa essere uomo o donna capace di gesti di amore.

⁴ **da Gravissimum educationis n. 20** I genitori, avendo il dovere ed il diritto primario e irrinunciabile di educare i figli, debbono godere di una reale libertà nella scelta della scuola. Perciò i pubblici poteri, a cui incombe la tutela e la difesa della libertà dei cittadini, nel rispetto della giustizia distributiva, debbono preoccuparsi che le sovvenzioni pubbliche siano erogate in maniera che i genitori possano scegliere le scuole per i propri figli in piena libertà, secondo la loro coscienza.

⁵ (cfr. Lettera alle fam. GP11).

In conclusione una scelta quella della scuola cattolica, che oggi è diventata per la nostra famiglia non più barattabile.